

Sms

cellulare
3357872250

PROTEGGIAMO I NOSTRI FIGLI

Ho letto la lettera di Walter Fusaroli e sono perfettamente d'accordo sulla sua richiesta di far tutelare i cortei che sfilano d'ora in avanti dal servizio d'ordine della Cgil oltre che dai senatori e deputati del Pd, vorrei vedere figli e genitori insieme in piazza per il diritto allo studio e al sapere.

MAURIZIO, L'AQUILA

GASPARRI SCUSI... MA COSENTINO?

Il logorroico Sen. Gasparri, cui non piacciono i pochi fermi e le immediate scarcerazioni degli studenti, ci può spiegare perché invece il Sen. Cosentino, pur condannato a pena detentiva, deve rimanere seduto al Parlamento?

LUIGI

IL NOSTALGICO

Sveglia Gasparri, siamo nell'Italia democratica del 2000, non nel ventennio fascista a lei tanto caro. Prenda un antipiretico e si sentirà meglio.

PAOLA

UN "EX" DI TROPPO

Caro Emiliani è vero, il disagio giovanile si cura facendo politica, praticando la democrazia, concetti e valori (democrazia in particolare) sconosciuti ai "camerati" Gasparri e La Russa, che non si meritano la qualifica di "ex" perché fascisti lo sono ancora, con orgoglio e senza imbarazzo, anzi. Questa destra fa molta paura ed è molto pericolosa ma ho l'impressione che anche dalla nostra parte si tenda a sottovalutare.

CLAUDIO GANDOLFI

GRAZIE TPS

Anch'io saluto e ringrazio il ministro Padoa Schioppa. Con persone può essere un piacere-dovere pagare le tasse. Mi auguro che un giorno questo paese sia governato ancora da persone oneste e competenti come lui.

ROBERTA, PARMA

BRAVO ERRANI

Bene presidente Errani il taglio del 10% delle indennità, bell'esempio a tutte le regioni, ma perché rimandare la cancellazione del vitalizio a chi verrà dopo di voi?

VALERIO, B

UN CERVELLO IN FUGA

A proposito di riforma universitaria: Gasparri è l'esempio ambulante che i cervelli sono in fuga...

SAVERIO BORGOGNONI

E I CANALI DIGITALI?

Mia unità a quando i programmi dei nuovi canali apparsi in tv?

GIOVANNI

UNA LEGGE CONTRO L'UNIVERSITÀ

RIFORMA GELMINI: PERCHÉ IL PD VOTA NO

Vittoria Franco

SENATRICE PD



Perché il Pd vota contro la legge Gelmini? La risposta è semplice: perché è una legge che non risponde ai bisogni reali dell'università, non è all'altezza dei cambiamenti necessari.

Il risultato sarebbe stato certamente migliore se l'intento fosse stato non la punizione di docenti e rettori - che ha portato a ripristinare un anacronistico centralismo con norme minuziose e prescrittive - bensì la promozione dell'autonomia nella responsabilità, la qualità della didattica, il diritto allo studio: in una parola l'investimento e non il disinvestimento, con la conseguente riduzione delle risorse. Il risultato sarebbe stato diverso se la riforma fosse stata concepita come un'occasione per contribuire a costruire un'Italia più dinamica, più competitiva, più capace di cooperare a quel progetto ambizioso di costruire un'Europa della conoscenza e un'economia fondata sul sapere.

Indico qui solo alcune delle criticità legate a questa legge: 1) autonomia e responsabilità avrebbero dovuto costituire il principio cardine e invece, si mortifica l'autonomia e si rende difficile l'esercizio della responsabilità. Servono poche regole e molta sostanza nella pratica dell'autonomia. Lacci e laccioli di norme eccessivamente prescrittive rendono invece la vita difficile anche a chi voglia davvero innovare, differenziarsi, per accrescere la qualità; 2) la meritocrazia di cui tanto si vanta il Governo è finta. Noi siamo a favore della selezione in base al merito, perché solo valutando il merito si crea una società più giusta. Ma la meritocrazia deve andare insieme con la costruzione di condizioni di pari opportunità per poter valorizzare i talenti dovunque siano, a prescindere dalla provenienza sociale e familiare. Ma ciò che a oggi abbiamo visto nella legge di stabilità è la riduzione delle borse di studio, che ha giustamente allarmato gli studenti, le famiglie, le Regioni. Il Fondo per il merito non ha una copertura finanziaria, non distingue fra abbienti e non abbienti e finirà per avvantaggiare chi gode già di vantaggi familiari. Non modificherà in niente la scarsissima mobilità sociale. C'è poi una modifica, in virtù della quale si premiano gli studenti che frequentano l'università nella propria Regione. Per accontentare la Lega si introduce il principio della discriminazione territoriale e si dà un colpo alla qualità dell'apprendimento. Si parla di merito e di qualità e poi si premia il Cepu, come se fosse la Bocconi; 3) le risorse sono scarse e non serviranno a finanziare la riforma, tanto che i decreti legislativi che comportano oneri possono essere emanati solo dopo aver reperito le relative risorse: un modo per rinviare alle calende greche nuovi ingressi nelle università. Il reclutamento è bloccato e rimangono tante figure precarie. Insomma, siamo contrari anche perché vengono penalizzati i giovani nello studio e nella ricerca. ♦

KOSOVO L'ULTIMA CHANCE DEL PAESE GIOVANE

DOPO IL VOTO

Francesco De Angelis

EUROPARELAMENTARE PD



Non ero mai stato in Kosovo, il neonato Stato (ha due anni di vita) tuttora sospeso tra le prudenze della comunità internazionale e il riconoscimento formale di numerosi Paesi europei, degli Usa e di molti Stati balcanici. Con sei colleghi eurodeputati, ho monitorato a nome del Parlamento europeo il corretto svolgimento delle elezioni politiche del 12 dicembre. E ho scoperto un Paese giovane per tasso di crescita demografica (la più importante d'Europa), ricco di speranza e interessato al progetto europeo. Con queste elezioni, il Kosovo si giocava la sua credibilità internazionale e seri erano i rischi di un flop, perseguito con ostinazione dalle forze etniche più radicali e dai nemici della democrazia. E invece, la buona affluenza ai seggi e il clima di complessiva serenità delle procedure di voto - nonostante alcuni problemi organizzativi e denunce di brogli nelle località di Skenderaj e Drenas - hanno rappresentato un passo in avanti importante verso il compimento del processo democratico. A questo proposito, la delegazione di osservatori del Parlamento europeo ha rivolto un'esplicita richiesta alle autorità kosovare affinché sia fatta rapida luce sui presunti brogli. A urne chiuse, l'esito dello spoglio attribuisce la vittoria al partito del premier uscente Hashim Thaci. Ma sul risultato del PDK di Thaci pesa la tenuta dell'altro grande partito nazionale, guidato dal sindaco di Pristina Isa Mustafa, e soprattutto la netta affermazione del partito del trentenne leader filo-albanese Albin Kurti, «Vetëvendosje!», una nuova entità politica che ha raccolto il gradimento di moltissimi giovani. Il risultato elettorale lascia prevedere molte difficoltà per la composizione di una nuova alleanza di governo. Ma d'altra parte, come ha avuto modo di sottolineare il capo della diplomazia Ue Catherine Ashton, «la cosa più urgente ora è la formazione di un nuovo governo», capace - aggiungo io - di affrontare i nodi della corruzione, per la ricostruzione del tessuto socio-economico e a favore del processo di avvicinamento all'Europa. Sono questi ed altri i temi che abbiamo colto nel corso degli incontri con i rappresentanti dei partiti, ma è evidente che il solco tra le forze politiche è caratterizzato, prima che dalle differenze programmatiche, dalle affiliazioni etniche che attraversano la storia remota e recente di questo Paese e dei Balcani occidentali. Il Kosovo è un Paese giovane e con tanta voglia di crescere. Sconta gravi ritardi di sviluppo ma è proteso in avanti, alla ricerca di un baricentro istituzionale e politico in grado di dare futuro e crescita ai suoi due milioni di cittadini. Un percorso, quello kosovaro, che la Ue vuole e deve incoraggiare, a favore della ripresa del dialogo tra Pristina e Belgrado e per il pieno riconoscimento dell'indipendenza del Kosovo. ♦